

LA PROTESTA Il numero uno dell'emergenza napoletana interviene sul taglio dell'indennità. Il 26 marzo pronto lo sciopero

Tagli 118, Galano: «Serve contratto ospedaliero»

DI ANTONIO DE LUCE

NAPOLI. «Ai colleghi che operano nel sistema 118 con rapporto di lavoro "convenzionato" oggi senza nessun riconoscimento viene tolta una indennità di rischio precedentemente loro assegnata per tale oneroso impegno professionale. L'Aaroi-Emac è al loro fianco, per i quali, non soltanto a fronte di questa penalizzazione - è sempre più urgente cambiare rotta, prevedendo, sulla base di un percorso specifico di certificazione delle competenze, il loro passaggio a regolare rapporto di lavoro dipendente». Giuseppe Galano (nella foto nel riquadro), presidente campano dell'associazione anestesisti rianimatori ospedali Italiani - emergenza area critica (Aaroi-Emac) e direttore del 118 di Napoli, interviene sul taglio delle indennità ai medici del 118 e sulla richiesta di restituzioni di grosse somme degli anni passati, fino a 110mila euro. Il nuovo percorso, spiega Galano «sia strettamente rientrante nell'ambito del vigente contratto nazionale della dirigenza sanitaria ospedaliera. Il Sistema 118 non può continuare ad essere inteso, come invece avviene in molte Regioni, né come un succedaneo della guardia medica territoriale, né come un collocamento lavorativo in attesa di un posto da medico di famiglia. Sono presupposti tanto incerti quanto instabili su cui si basa il loro attuale rapporto di la-



avoro, che ha in quel convenzionamento una esplicita posizione di precariato». Parole, quelle di Galano, condivise dal presidente nazionale Aaroi-Emac Alessandro Vergallo.

FICCO: «BENE INTERVENTO GALANO». «Fa estremo piacere che un'altra sigla sindacale, da sempre attenta alle problematiche dei medici convenzionati di emergenza territoriale, convenga sulla necessità del passaggio alla dipendenza dei medici del 118. Sono mesi che lo chiediamo e fiduciosi auspichiamo che il governo Draghi corrisponda alle nostre richieste con una norma ad hoc, così co-

me proposto dal Saues in una nota trasmessa nei giorni scorsi», dice il presidente nazionale del Saues, Paolo Ficco commentando le parole di Galano. «Come su quella del taglio delle indennità regionali - aggiunge e conclude Ficco - anche su questa, l'identità di vedute, fa ben sperare».

LO SCIOPERO. Il tutto quando già sabato le sedici liste sindacali che rappresentano i medici hanno annunciato lo sciopero. Il 26 marzo il personale del 118 campano incrocerà le braccia seppur conscio dei problemi che potrebbe derivare da questo tipo di decisione. Hanno detto sì alla linea

dura Anaao, Aaroi, Cimo, Cgil Medici, Cisl Medici, Uil Medici, Fvm, Fassid, Anpo Ascolti Fials Medici, Fesmed, Fimmg, Smi, Snam, Sumai Assoprof, Fespa e Intesa Sindacale. I medici del 118 si ritroveranno davanti la sede della Regione Campania a Santa Lucia e da qui partiranno in corteo in corteo. Con una lettera al prefetto, al presidente Vincenzo De Luca e al direttore generale per la tutela della salute della Regione, Antonio Postiglione, le 16 sigle hanno ribadito che nonostante le «azioni messe in campo allo scopo di atrovare una positiva composizione della vicenda della retribuzione dei medici convenzionati di emergenza territoriale, allo stato nulla è cambiato e anzi alcune aziende, oltre al taglio della retribuzione già posto in essere, minacciano contemporanee azioni di recupero fino a un quinto dello stipendio». Tagli che «contribuiscono a rendere insostenibile lo sforzo dei medici di emergenza territoriale, già profondamente provati dalla necessità di essere in prima linea per la pandemia in atto». La questione al momento è ad un punto morto. Ogni tanto si apre uno spiraglio ma non si riesce a trovare il bandolo della matassa. I medici protestano contro i tagli delle indennità di 5 euro e 16 cent all'ora sullo stipendio deciso dalla Regione, su sollecitazione della Corte dei Conti della Campania, che ha ritenuto l'accordo del 2003 illegittimo.

